

quello che io affermo intorno all'articolo in discussione.

Ora, onorevoli signori, il Governo si riserva facoltà di modificare, nello scopo di agevolare la esportazione dei prodotti nazionali e dei trasporti internazionali, le tariffe degli allegati *D* ed *E*.

Ora, nella seduta di ieri l'altro abbiamo votato un articolo, che io ho combattuto senza risultato, relativo alle tariffe internazionali.

L'onorevole Genala ricorderà come io domandassi che il Governo si riservasse la facoltà di intervenire alle conferenze per le tariffe internazionali: domandavo di più, ed è che il Governo si riserbasse anche la facoltà d'imporre alle Società concessionarie le tariffe internazionali; e la mia domanda aveva ragione d'essere per questo, perchè appunto per il disposto dell'articolo 44 la Società esercente avrà interesse in modo assoluto di non combinare alcuna tariffa internazionale. Non combinando essa queste tariffe, e pur dovendosi tutelare i poderosi interessi italiani, dovrà venir fuori il Governo, usare della facoltà dell'articolo 44 e compensare la Società dei ribassi relativi alle tariffe internazionali. Ora, la spesa cui il Tesoro dello Stato dovrebbe sottostare, sarebbe così grande, e si tradurrebbe in un beneficio così enorme per la Società esercente, che le clausole dell'articolo 44 non saranno mai applicate. Ed allora assisteremo ad una lotta fra il ministro del commercio che chiederà il ribasso delle tariffe per salvaguardare i più grandi interessi del paese, ed il ministro delle finanze che negherà ogni ribasso per non turbare il bilancio dello Stato. E l'onorevole Magliani finirà per aver ragione; i ribassi di tariffa non saranno fatti e gli interessi del paese saranno sacrificati alle ragioni del bilancio. Non ho bisogno di aggiungere altro, e quindi concludo proponendo la soppressione del comma 2º, 3º, 4º e 5º dell'articolo 44.

Se voi, o signori, non approverete la soppressione di questi comma, ricordatelo bene, arrecherete ai prodotti nazionali un colpo mortale. Voi metterete il paese nella condizione di non potete rialzare le sue sorti economiche; voi lo metterete nella condizione di essere schiacciato dalla concorrenza estera. Fra tutte le enormità che noi abbiamo rilevate in questi contratti, la peggiore è quella dell'articolo 44.

Lascio a labbra più eloquenti di trattare meglio di quello che abbia potuto fare io, l'ardua questione.

Chiudo il mio discorso, dicendovi: pensateci due volte prima di dare la vostra sanzione a quest'articolo come è formulato, perchè non pas-

serà molto tempo che voi vi accorgete delle sue disastrose conseguenze.

Presidente. Onorevole Brunetti, vorrebbe Ella parlare ora per isvolgere gli emendamenti che ha presentati a questo articolo?

Brunetti. La Camera comprenderà che, a svolgere due brevi emendamenti, non fa mestieri di lungo discorso. Anzi ricorderò che nella tornata, se non sbaglio, del 9 corrente, l'onorevole Luzzatti, parlando della necessità di coordinare le tariffe al movimento economico del paese, e dei criteri che debbono regolare quelle differenze che noi per avventura dovremmo compensare al concessionario in caso di perdita, espose maestrevolmente alcune idee le quali coincidevano esattamente e perfettamente con quelle che già, parecchi giorni innanzi che egli parlasse, io aveva formulate e concretate nei due emendamenti che ho presentati.

Dirò di più; l'onorevole Luzzatti parlò con così solida dottrina, con tanta lucentezza di concetti, e con quella facilità di eloquio che gli è propria, che non solamente ha di molto agevolato il compito mio, ma quasi mi dispensa da svolgere ulteriormente le mie proposte.

Senonchè mi è d'uopo dire poche parole per chiarire il concetto vero dei miei emendamenti, per evitare di essere frainteso, ed anche per sottoporre un dubbio che mi sorge in mente, all'onorevole ministro e alla Commissione, dalla cui cortesia mi attendo qualche spiegazione.

Il dubbio è questo: potrà il Governo accettare la grave responsabilità di stabilire, dissenzienti le Compagnie, un ribasso di tariffe, quando per questo ribasso lo Stato s'impegna a indennizzare il concessionario stesso in caso di perdita?

Forse l'onorevole ministro dei lavori pubblici, e l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, e la Giunta parlamentare, od altri, potranno dire a me: ma come? voi non avete fatto alcuna opposizione quando si è trattato di aumenti alle tariffe speciali comuni; avete consentito, votando l'articolo 16, che le tariffe speciali e comuni possano essere aumentate con semplice decreto reale; ed oggi sollevate un'obiezione per dare identiche facoltà al Ministero, mentre si tratta non di aumenti ma di ribassi di tariffe, che è il fatto più favorevole al commercio?

E certamente io sarei in grave contraddizione se le condizioni dell'aumento e del ribasso fossero identiche. Ma vi è una differenza sostanziale; perocchè dagli aumenti di tariffe speciali, comuni o generali, non può venirne mai nocimento al bilancio dello Stato; mentre accettando la facoltà